

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Band: 80 (2008)
Heft: 4

Vorwort: Sostegno incondizionato al nostro esercito!
Autor: Badaracco, Roberto

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 12.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Sostegno incondizionato al nostro Esercito!

Le recenti vicissitudini legate alle dimissioni del comandante di corpo Roland Nef, con il coinvolgimento del Consigliere federale Samuel Schmid e gli inevitabili strascichi politici e mass-mediatici, hanno nuovamente messo sotto la luce dei riflettori, suo malgrado, l'esercito svizzero.

Questi improvvidi attacchi non gli rendono giustizia e non mettono in adeguata evidenza quanto di buono è stato fatto in questi ultimi anni. Un vero peccato. Dopo la riforma denominata Esercito XXI e le successive riorganizzazioni, i suoi vertici avevano dimostrato una notevole capacità di adeguamento alle nuove situazioni contingenti e un permanente sforzo di ottimizzazione delle risorse e delle procedure, svelando un'invidiabile capacità di adattarsi alle condizioni quadro finanziarie imposte dai politici (continue riduzioni di budget).

In questo particolare momento l'intrinseca debolezza del Consigliere federale Schmid gioca un ruolo scatenante nelle accuse e favorisce gli attacchi di alcune forze politiche per motivi fra loro diametralmente e paradossalmente opposti.

Da una parte i Verdi, apertamente, e anche i socialisti, più velatamente, tentano di mettere nuovamente in causa l'esistenza stessa dell'esercito, criticandone presunte disfunzioni e disorganizzazioni strutturali. Per gli addetti ai lavori tali critiche suonano come manifestamente pretestuose e destituite di ogni solidità. I passi finora intrapresi dimostrano l'esatto contrario. L'esercito persegue il continuo miglioramento delle sue prestazioni e la ricerca di una permanente efficienza, compiendo un'assidua attività di autoanalisi e -critica al proprio interno.

Tutt'altra motivazione spinge invece l'UDC a mettere sotto pressione l'esercito. La smania di colpire un Consigliere federale divenuto ormai insostenibile ed invisibile, a loro parere giustifica una serie di misure fra cui la dichiarata e ripetuta volontà di sabotare ogni richiesta proveniente dal DDPS. Tale modo di procedere si rileva deleterio e denota una completa mancanza di senso di responsabilità. Così facendo si danneggia l'esercito e lo si indebolisce irrimediabilmente. Ancor più quando nei prossimi anni sono previste importanti decisioni strategiche in relazione ai futuri programmi d'armamento (in particolare la sostituzione dei Tiger). Senza il necessario consenso politico questi progetti rischiano di naufragare miseramente e di arenarsi definitivamente, privando l'esercito delle necessarie risorse per operare adeguatamente e in conformità del dettato costituzionale.

Questo è il vero pericolo che ci sta di fronte. Il rischio di dover disporre in futuro di uno strumento di difesa dimezzato ed azzoppato, non più in grado di adempiere convenientemente i propri compiti a ragione della continua decurtazione delle sue risorse infrastrutturali. Come evitare questa pericolosa situazione di stallo per tutelare al meglio l'esercito? In primo luogo coalizzando le forze politiche e civili che sostengono con convinzione il nostro strumento di difesa. E in questo paese ve ne sono ancora molte. A partire dalle nostre associazioni che in questo frangente devono lottare unite per invalidare le tesi avversarie e riportare nei giusti canali il dibattito politico sorto intorno all'esercito. Senza quest'assunzione di responsabilità da parte nostra, nell'ottica di garantire a quest'istituzione il necessario consenso popolare, sarà molto difficile uscire vincenti da questo confronto.

C'è da chiedersi in seguito se la permanenza di Schmid in Consiglio federale non pregiudichi indirettamente la credibilità e la funzionalità dell'esercito. Con un nuovo Consigliere federale la totale avversione dell'UDC nei suoi confronti potrebbe stemperarsi e permettere nuovamente un sano confronto fra le forze del paese in merito al tipo di politica di sicurezza da adottare. Infine preoccupa assai la circostanza che al nuovo Capo dell'esercito scelto da Schmid potrebbe venir meno il necessario sostegno per assolvere il suo compito con la dovuta serenità e tranquillità, portando a compimento con successo le sfide che l'attendono. Ciò sarebbe molto grave. Attendiamo i prossimi sviluppi con una certa apprensione.

Colonnello SMG Roberto Badaracco
Presidente del Circolo Ufficiali di Lugano
Editore della Rivista militare della Svizzera italiana